

NUOVI OSTACOLI PER L'ACCORDO DI DISIMPEGNO

Secondo indiscrezioni sui colloqui di Londra

# Altre difficoltà per Kissinger mentre Gromiko giunge a Damasco

# SAREBBERO TRE LE RICHIESTE DEL PAIGC AL PORTOGALLO

Dopo i colloqui con il presidente siriano, il segretario di stato USA è tornato in Israele dove si è incontrato con Golda Meir per tentare di superare le ultime «poche» divergenze — Due scogli: l'ampiezza della zona cuscinetto e le attività palestinesi

1) riconoscimento della repubblica africana sorta nei territori liberati e che ha già rapporti con 80 paesi; 2) inclusione delle Isole del Capo Verde nel nuovo stato; 3) accettazione del diritto dell'Angola e del Mozambico all'indipendenza — Un'intervista di Agostinho Neto — Manifestazioni in Angola

BEIRUT, 27. Alle 20,10 di stasera il ministro degli Esteri sovietico Gromiko è giunto a Damasco. Tre ore dopo, dallo stesso aeroporto, è partito Kissinger per Tel Aviv, «senza essere riuscito» — afferma l'Associazione Prava — a raggiungere un accordo sro-israeliano per il disimpegno militare sul Golan. I due statisti non si sono incontrati.



BELFAST — Soldato britannico appostato dietro uno sbarramento, a guardia di una stazione di benzina

Secondo indiscrezioni di buona fonte, i punti controversi sarebbero ancora almeno due: i siriani chiedono uno spostamento verso ovest della linea cuscinetto, che dovrebbe separare i due eserciti, per mettere più spazio fra la loro capitale e le truppe israeliane (Damasco, com'è noto, si trova così vicina al fronte che vengono i rombi delle artiglierie durante le battaglie); gli israeliani, dal canto loro, pretendono che la Siria si assuma la parte di «gendarme» nei confronti dei palestinesi, impedendo le attività di guerriglia; i siriani respingono tale pretesa. Un'altra delle due divergenze è contenuta in una nota ufficiale dell'agenzia siriana «SANA». Essa dice: «Ci sono ancora diversi punti importanti nella comparazione delle forze che sono in discussione, e ci sono punti che la Siria si rifiuta di discutere, come quello dei guerriglieri».

Prima di partire da Damasco, Kissinger ha detto che nel corso dei suoi lunghi colloqui con Assad, le divergenze si sono ridotte «a poche». Ha aggiunto: «Io torno ora in Israele per incontrarmi con i dirigenti israeliani e sapere i loro punti di vista su come possono essere superate queste divergenze. Domani l'assistente segretario di Stato Joseph Sisco tornerà a Damasco per riferire questi considerazioni al Presidente Assad e al ministro degli Esteri siriano».

La situazione si aggrava nell'Ulster

## Gli oltranzisti bloccano elettricità, gas e trasporti

E' la loro risposta all'occupazione militare dei depositi e delle stazioni di carburante, decisa per assicurare i servizi essenziali

LONDRA, 27. Il «braccio di ferro» tra le forze britanniche e le organizzazioni protestanti; organizzatrici dello sciopero nell'Ulster è entrato oggi in una nuova e più drammatica fase.

**Delegazione in URSS per le «giornate della cultura italiana»**

Parte domattina per Mosca una delegazione della Associazione Italia-URSS, che prenderà parte alle «Giornate della cultura italiana», che si terranno a Mosca e a Erevan, capitale dell'Armenia. La delegazione sarà guidata dal segretario generale dell'Associazione, sen. Adami, e comprende i presidenti delle Giunte regionali della Liguria, del Lazio, della Lombardia, della Toscana, della Sardegna, della Basilicata e dell'Emilia Romagna; il vicesindaco di Roma, Ton. Trombadori, Ton. Le Bello, il dottor Giordano, della RAI. Il ministro Ripamonti, che inaugurerà le «Giornate» si trova già a Mosca.

Fra le personalità del mondo dello spettacolo, saranno presenti a Mosca Franco Rossi, Montaldo, Nanni Loy, Carlo Lizzani, Gian Maria Volonté, Maria Carta, Daisy Lumini, il Duo di Piacenza e i Canterini di Nuoro daranno vita a spettacoli ispirati al folclore italiano.

E' prevista la presenza nella città sovietica anche di numerosi architetti, tecnici, amministratori locali e delegazioni in rappresentanza di vari settori della vita italiana. Durante le «Giornate» verranno organizzati incontri e dibattiti fra specialisti italiani e sovietici dei vari campi.

Le prime, mettendo in esecuzione le decisioni concordate a Belfast, Wilson e il ministro per l'Ulster, Merlyn Rees, hanno assunto stamane il controllo dei due maggiori depositi di carburante e di ventuno stazioni di servizio. Le seconde hanno sferzato l'attacco ai servizi essenziali — elettricità, gas, trasporti — con effetti che potrebbero essere catastrofici per la già provata economia della provincia.

L'azione della truppa, condotta a termine stamane all'alba, non ha incontrato resistenza. Dall'inizio dello sciopero, il 15 scorso, i soldati si sono limitati ad azioni di smantellamento di barriere. In mattinata, il ministro Rees, parlando nel suo ufficio al castello di Stormont, presso Belfast, ha detto che non è prevista al momento l'assunzione del controllo, da parte della truppa, delle centrali elettriche paralizzanti dagli oltranzisti. Rees non ha escluso il timore che l'intervento della truppa porti ad un confronto diretto tra essa e gli organizzatori dello sciopero, uno dei quali, Harry West, del partito unitario, ha preannunciato «una escalation». Il ministro ha anche affermato che potrebbero essere inviate nell'Ulster altre truppe (ora vi sono circa 10 mila uomini, mille dei quali inviati dopo l'inizio dello sciopero).

Sempre in mattinata, mentre lo sciopero entrava nel tredicesimo giorno e venivano erette nuove ostruzioni, i due autorità hanno annunciato la distribuzione di tagliandi con i quali gli addetti ai servizi essenziali, alcune migliaia di persone, potranno avere benzina nelle stazioni di servizio gestite dalla truppa.

Ma, come si è detto, l'Ulster Workers Council non ha tardato a reagire. Esso ha ordinato ai suoi organizzatori e simpatizzanti, impiegati nell'industria, di non assicurare più neanche i servizi essenziali. Hanno cominciato gli addetti

alla più importante centrale elettrica della provincia, quella di Ballylumford, minacciando di lasciare il lavoro, del resto già limitato ad assicurare un minimo di erogazione di energia. Poco dopo, l'ente per l'elettricità preannunciava come forse imminente la fine dell'erogazione della corrente. Nello stesso tempo, la popolazione si era vista privata di gas, di acqua calda e di gas addetti al gasometro di Belfast, infatti, avevano ridotto ancora l'erogazione, con conseguente pericolo di incidenti.

Le UWC, dietro il quale ci sono il fronte oltranzista protestante di Harry West, William Craig e Jan Paisley, e le organizzazioni paramilitari, ha invitato i suoi seguaci a non cercare lo scontro con i soldati, ma a non collaborare con loro negli impianti dei quali essi abbiano assunto o assumeranno il controllo, oltre a non assicurare più la materia prima per i servizi essenziali. Un portavoce della direzione del «Sydenham Oil Depot», raffineria e deposito di carburanti di cui la truppa ha assunto il controllo, ha detto che vi sono scorte per qualche tempo, ma i militari non sono in grado di far funzionare le centrali elettriche, con l'aiuto di reparti del genio.

Gli ospedali, che hanno propri generatori di corrente, accettano solo casi di emergenza, ma non di routine. La provincia rischia poi di restare isolata dal Regno Unito per quanto riguarda le comunicazioni aeree, perché gli addetti al rifornimento di carburante per i voli hanno lasciato il lavoro.

Una febbrile attività politica si è svolta oggi nel castello di Stormont, dove, tra l'altro, il ministro inglese Rees ha avuto numerosi contatti con i dirigenti dell'esecutivo locale, Brian Faulkner e Gerard Fitt.

Il governo italiano — ha detto il sottosegretario Granelli nell'aprire successivamente la conferenza nazionale dell'emigrazione — è rispettoso delle libertà garantite dalla costituzione a tutti i cittadini, ma è inflessibile nel ricordare che l'Italia è una repubblica nata dalla resistenza sulla base di valori che vanno difesi con intransigenza».

## I commenti sovietici alla missione Kissinger

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, è ancora una volta a Damasco, su invito, afferma il comunicato ufficiale, «della direzione della Repubblica araba di Siria». Sugli scopi del viaggio gli organi sovietici di informazione mantengono il massimo riserbo. Allo stesso modo in questi giorni nella stampa di Mosca molto scarse sono state le notizie sulle trattative in corso per l'accordo di disimpegno delle truppe tra siriani e israeliani.

La «Pravda» di ieri, tuttavia, nella sua settimanale rassegna di politica internazionale, diffondeva una nota di ottimismo. Richiamandosi a notizie di fonte araba, l'organo centrale del PCUS scriveva che l'accordo sul disimpegno «verrà forse firmato nei prossimi giorni a Ginevra in presenza dei rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e dell'ONU». Dopo avere sottolineato il carattere provvisorio di simili intese e la necessità di una soluzione duratura «nel Medio Oriente», la «Pravda» poneva in evidenza l'importanza per gli arabi dell'amicizia con l'URSS e gli altri Stati socialisti.

Sullo stesso tema l'organo centrale del PCUS è ritornato oggi, in occasione del terzo anniversario della firma del trattato sovietico-egiziano di amicizia e cooperazione, con un articolo del giornalista egiziano Ahmed Hamrushi.

«Quando, nell'ottobre del 1973, il soldato egiziano, dando prova di coraggio e di eroismo, ha attraversato il canale di Suez ed ha respinto l'armata israeliana dalla riva orientale — scrive Hamrushi — la sua impresa è stata il risultato di numerosi fattori, in particolare della cooperazione tra i nostri due paesi. Gli sforzi realizzati con l'aiuto sovietico per rimettere in piedi il potenziale militare dell'Egitto, trasformare le sue forze armate e consolidarne la potenza e per imparare a maneggiare le armi moderne si sono materializzati nel corso dei combattimenti».

Con gli occhi rivolti al futuro, il giornalista egiziano afferma quindi che «le azioni comuni dell'Egitto e dell'Unione Sovietica sono la garanzia del successo dell'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, base di un regolamento politico giusto» nel Medio Oriente.

Dal canto suo, un altro quotidiano di Mosca, la «Sovetskaja Rossia» dichiara che i tre anni trascorsi dalla firma del trattato ad oggi «hanno mostrato la sua vitalità». Essi hanno mostrato che «l'URSS conduce sistematicamente una politica di approfondimento dell'amicizia e della cooperazione tra i due paesi, fornendo un aiuto multiforme al popolo egiziano e agli altri paesi arabi».

Senza nominare il presidente Sadat, il giornale fa quindi osservare che «la reazione esterna ed interna cerca di compromettere lo sviluppo delle relazioni di amicizia tra l'Unione Sovietica e l'Egitto». Ma, prosegue «Sovetskaja Rossia», «questi tentativi vengono contrastati da coloro che comprendono l'immensa importanza dell'amicizia sovietico-egiziana, la quale ha un carattere permanente e non provvisorio». Le manovre delle forze imperialiste e reazionarie non possono né turbarla né sopprimerla».

Romolo Caccavale

**Delegazione sovietica negli USA**

NEW YORK, 27. Su invito della conferenza nazionale dei governatori degli USA è giunta a New York una delegazione di funzionari delle repubbliche, delle regioni e dei territori guidati dal Presidente del consiglio dei ministri dell'Ucraina Aleksandr Ljashko.

LONDRA, 27. Il ministro degli Esteri portoghese, Mario Soares, si è incontrato oggi per la terza volta con i rappresentanti del movimento di liberazione della Guinea-Bissau (PAIGC). All'incontro, durato tre ore e mezzo, ha partecipato per la prima volta il ministro portoghese per il coordinamento inter-territoriale, Antonio De Almeida Santos, giunto a Londra dopo una visita esplorativa a sei giorni nell'Angola e nel Mozambico.

Al termine della seduta, la più lunga svolta finora, Soares ha dichiarato che non è stato raggiunto ancora alcun accordo e che un quarto incontro è in programma per domani. Il ministro degli Esteri si è detto «soddisfatto» dei colloqui svoltisi finora; ha aggiunto di aver deciso di rinviare la sua partenza per Lisbona, originariamente prevista per stasera, allo scopo di concedere maggior tempo ai negoziati.

Dal canto suo, De Almeida Santos si è detto «soddisfatto dell'atmosfera di cordialità» in cui si svolgono le trattative. I componenti di entrambe le delegazioni si sono rifiutati di fare commenti sui progressi dei negoziati.

Una fonte informata vicina alla delegazione portoghese ha però dichiarato di non ritenere sorprendente o eccessiva la durata dei negoziati. «Esistono naturalmente alcuni problemi molto spinosi da risolvere e tutto questo richiede tempo; ma sono certo — ha detto la fonte — che da entrambe le parti vi è buona volontà e riteniamo che la delegazione della Guinea-Bissau vuole un accordo quanto più presto».

Alla domanda se vi siano richieste politiche da parte dei delegati del PAIGC, la fonte si è limitata a rispondere «può darsi». A quanto pare, secondo altre fonti portoghese, tali richieste sarebbero:

1) riconoscimento dello Stato della Guinea-Bissau da parte del Portogallo (i rappresentanti africani avrebbero sottolineato che più di 80 mesi hanno riconosciuto tale Stato come già indipendente);

2) inclusione delle isole di Capo Verde nel nuovo Stato indipendente della Guinea-Bissau (la parte portoghese si sarebbe opposta a ciò, sostenendo che nelle isole non vi è attività militare);

3) accettazione da parte portoghese del diritto all'indipendenza dell'Angola e del Mozambico. I delegati della Guinea-Bissau si fanno quindi portavoce e sostenitori anche delle

esigenze dei loro compagni di lotta delle altre colonie africane. ALGERI, 27. Il presidente del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA), Agostinho Neto, che si trova in visita ad Algeri, ha respinto come inaccettabile il principio di un referendum, indetto dal governo portoghese, sui territori africani del Portogallo.

In un'intervista al quotidiano algerino «El Moudjahid», Neto ha affermato che l'MPLA respinge «un referendum organizzato dal Portogallo il quale controlla la amministrazione, l'esercito e la polizia nell'Angola». Neto ha aggiunto che la questione preliminare posta dal MPLA per l'avvio di negoziati con il Portogallo è il riconoscimento del diritto all'indipendenza della popolazione dell'Angola.

Il presidente del consiglio di Stato della Guinea-Bissau (la Repubblica indipendente creata nei territori liberati), Luis Cabral, ha affermato oggi che il partito africano per l'indipendenza della Guinea-Bissau e delle isole di Capo Verde (PAIGC) «è pronto a continuare la guerra contro il Portogallo con una determinazione se il governo

di Lisbona non rispetterà le nostre conquiste». Nella dichiarazione, diffusa dall'emittente radiofonica del PAIGC «Radio Liberdade», Cabral ha anche detto che il governo della Guinea-Bissau sta facendo pressioni sulla delegazione portoghese ai colloqui di pace che si stanno svolgendo in questi giorni a Londra «per garantire la piena indipendenza a tutti i territori africani del Portogallo».

Una manifestazione di negri, che hanno innalzato le bandiere del movimento di liberazione nazionale dell'Angola, si è svolta ieri davanti al Palazzo del governatore generale, dove si trovava il nuovo ministro portoghese per il coordinamento inter-territoriale, Almeida Santos.

LISBONA, 27. Il primo ministro portoghese, Adalino De Palma Carlos, ha dichiarato all'agenzia UPI, che ha riferito che entro la primavera del prossimo anno, i portoghesi andranno liberamente alle urne per eleggere un'assemblea costituente e un nuovo presidente della repubblica. Il governo di Lisbona indirà anche un referendum per consentire alle popolazioni dell'Angola, della Guinea e del Mozambico di deci-

dere liberamente del proprio futuro. «Noi desideriamo che il popolo esprima la sua volontà — egli ha affermato — la volontà del popolo è l'unica cosa che conta».

Il nuovo «premier» portoghese ha quindi indicato i problemi fondamentali che il suo governo ed il paese dovranno affrontare e risolvere: «Innanzitutto, dobbiamo portare la pace in Africa. Quindi, dobbiamo preoccuparci della situazione sociale e infine dell'economia».

A Da Palma Carlos, è stato poi chiesto se alle elezioni potranno partecipare tutti i partiti politici portoghesi ed egli ha risposto: «tutti i partiti... partiti della sinistra, del centro e della destra che stanno facendo la loro apparizione nel paese».

Circa il futuro delle colonie portoghesi in Africa, il primo ministro portoghese ha dichiarato: «Vogliamo applicare gli stessi principi dell'autodeterminazione ai territori d'oltremare. Le popolazioni di questi territori ci devono dire con un libero voto che cosa vogliono. Esse devono decidere del proprio destino. L'unica condizione che noi poniamo per l'indipendenza è che essa rappresenti veramente la volontà del popolo. E' l'unica cosa che conta».

Allarmanti notizie da Atene e dal «Lager» di Yaros

## Grecia: dirigenti comunisti ferocemente torturati in carcere

Inquietanti notizie trapelano dalle carceri di Atene e dal «Lager» di Yaros dove almeno un centinaio di oppositori del regime militare si trovano rinchiusi e vengono sottoposti ad indicibili torture.

Gli uomini della polizia militare (la famigerata ESA, al comando del generale Ioannidis) inferiscono con particolare asprezza contro i giovani e i dirigenti comunisti.

Tony Amalioles, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista greco e noto sindacalista, arrestato nel mese di febbraio, è stato ricoverato in un ospedale militare con alcune costole rotte, dopo che erano corse voci secondo le quali era stato torturato nella prigione militare di Boyati. Il suo medico di famiglia, Hugh Faulkner, non è stato autorizzato a visitarlo.

Nikos Kaludis, anch'egli dirigente del PC greco, visitato dalla sorella nella sede della polizia politica, recava evidenti segni di sofferenza. La compagna Mina Yanu, veterana del movi-

mento comunista greco, arrestata anche lei nel mese di febbraio, rischia di perdere completamente la vista.

Nel «Lager» di Yaros sono rinchiusi tra gli altri i dirigenti comunisti Nikos Kias, Takis Benas, il sindacalista Sterghiu, Stefano Papajannis, uno dei più noti capi della resistenza greca contro il nazifascismo, e Giorgio Trikalinos, membro del CC del PC greco.

«E' una vergogna per la Grecia — ha dichiarato l'ex ministro Giorgio Mavros, di recente liberato dal campo di Yaros — ma anche per la civiltà occidentale che in quel che viene chiamato il mondo libero, si tolleri il campo di concentramento di Yaros, dove l'ambiente insopportabile e le durissime condizioni di vita portano fatalmente all'annientamento biologico degli avversari del regime che vi sono deportati».



festa del raccolto

In occasione delle celebrazioni per il 24 maggio

## Buenos Aires: provocazione al raduno combattentistico

Al banchetto degli ex combattenti italiani l'orchestra suona una canzone fascista - Il sottosegretario Granelli, deputati e sindacalisti abbandonano la sala in segno di vigerosa protesta

Buenos Aires, 27. Scandaloso e provocatorio episodio durante le celebrazioni dell'anniversario del 24 maggio fra ex combattenti italiani a Buenos Aires.

Nel corso del banchetto offerto dai suoi combattenti, presente il sottosegretario agli Esteri, on. Luigi Granelli che partecipa nella capitale argentina ad una conferenza dell'emigrazione in America Latina, l'orchestra ha eseguito una canzone fascista, provocando l'immediata energica protesta dei presenti. L'on. Granelli, i parlamentari de-

mocratici, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'emigrazione che lo accompagnano, hanno abbandonato in segno di protesta la sala.

Il sottosegretario Granelli, che avrebbe dovuto pronunciare il discorso commemorativo, aveva partecipato precedentemente, in rappresentanza del governo, alla messa, alla consegna degli attestati dei cavalieri di Vittorio Veneto e alla deposizione di una corona di fiori per i caduti. Dopo l'incidente ha precisato di non aver preso la parola per sottolineare il suo

dissenso per una inopportuna iniziativa che ha provocato giustificate reazioni in una manifestazione che si era sviluppata nella prima fase con correttezza.

«Il governo italiano — ha detto il sottosegretario Granelli nell'aprire successivamente la conferenza nazionale dell'emigrazione — è rispettoso delle libertà garantite dalla costituzione a tutti i cittadini, ma è inflessibile nel ricordare che l'Italia è una repubblica nata dalla resistenza sulla base di valori che vanno difesi con intransigenza».

**Delegazione sovietica negli USA**

NEW YORK, 27. Su invito della conferenza nazionale dei governatori degli USA è giunta a New York una delegazione di funzionari delle repubbliche, delle regioni e dei territori guidati dal Presidente del consiglio dei ministri dell'Ucraina Aleksandr Ljashko.

## tra gli invitati: la Cassa di Risparmio

Se in un momento come questo hai pensato anche alla Cassa di Risparmio è perché la Cassa di Risparmio è la banca che ti ha aiutato a risparmiare e ad investire meglio, che ha partecipato e parteciperà sempre ai tuoi problemi, ai piccoli e grandi avvenimenti della tua vita. Quello che costruirai, i successi che raccoglierai saranno favoriti e incoraggiati dalla Cassa di Risparmio. Una banca sociale, cioè aperta ai tuoi problemi e alla società nella quale vivi.

**le CASSE DI RISPARMIO le BANCHE DEL MONTE**  
al tuo servizio dove vivi e lavori

